

Casini: dimissioni inevitabili

**Il leader Udc: non mi svendo per i ministeri
E difende Fini: resti a guidare la Camera**

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Nulla da fare, se Berlusconi e Bossi annunciano che andranno avanti per la loro strada, anche Pier Ferdinando Casini non cambia idea e va a gridarlo al Tg1: «Non svendo le mie idee politiche per qualche ministero. Non mi faccio suggestionare». E' un no secchissimo, il suo, a ogni ipotesi di entrare nell'attuale governo. E d'altra parte ci aveva già provato il Cavaliere in persona, nelle settimane scorse, a convincere Casini. Invano. Ma come ha detto spesso in tanti colloqui privati, così ieri Casini è stato addirittura sprezzante anche in pubblico: «A che serve aggiungere un posto a tavola per una cosa che non funziona? Serve qualcosa di diverso».

E quel qualcosa di diverso a cui pensa è presto detto: dimissioni di Berlusconi, uscita di scena del Cavaliere, maggioranza diversa, nuovo governo, rafforzamento del Terzo polo a dispetto di «un bipolarismo che si è dimostrato una grande bufala». Un ribaltone? La sola parola lo fa inorridire. Però il messaggio dell'Udc è chiaro: visto che

non volete mollare, contribuiremo a farvi cadere in qualsiasi modo. E poi si vedrà se riesce l'operazione del governo istituzionale. La frase chiave di Casini è infatti: «Credo ci sia la necessità di governare l'Italia. Ma penso che un governo del genere non potrebbe avere la luce senza un apporto anche di esponenti significativi del Pdl».

La strategia dei centristi a questo punto è chiara. Passa per un rapporto sempre più saldo con Fini. Casini lo difende sotto il profilo istituzionale: «Chi chiede le sue dimissioni lo sta facendo per un fatto politico. Non c'entra nulla con la conduzione della Camera». E intanto lo accoglie a braccia aperte nel nascente Terzo Polo: «Come Rutelli è uscito dal Pd, così Fini è uscito, o lo hanno cacciato, dal

Pdl. Io lo dico dal 2008: questo bipolarismo non funziona».

Certo, per il momento la situazione è congelata. Berlusconi e Bossi hanno stabilito di andare

dritti. E allora, dice Casini, «ne prendo atto. Sono loro che devono decidere. Ma è un fatto che questo governo, partito con una maggioranza di cento parlamentari, come minimo non ha più la base parlamentare». Perciò, insiste, «Berlusconi si deve dimettere e deve aprirsi una fase politica nuova». Lo dice anche quando lo intervistano su La7: «Questo governo è giusto che si dimetta perché così com'è non va avanti». Gli scaglia contro pure la monnezza di Napoli («Di nuovo tutta in strada») o il crollo di Pompei («La metafora del crollo italiano»). «Servirebbe un governo di responsabilità nazionale che metta insieme le persone che vogliono risolvere i problemi».



Pier Ferdinando Casini

